



[HOME](#) » [BLOG](#) » [IL MIO BLOG](#)

Non è cinese l'influenza suina, nè lo è la crisi economica e finanziaria: ma lo è l'expo 2010 ed una certa superiore tranquillità

PUBBLICATO DA KATIA GRUPPIONI LUN, 04/05/2009 - 16:42

Sembra preoccupato ma in fondo non lo è poi tanto, lo sguardo della Cina rivolto all'influenza suina, che nega con cognizione di causa che questa possa avere avuto origine nel Fujian, dove si è verificata una moria di maiali: la patologia è diversa, non ci sono casi di umani colpiti da "swine flu" in Cina ed il Dragone non esporta maiali vivi in Messico e Usa. Occorre comunque pensare all'importanza fondamentale – economica e nutrizionale – che il maiale e la sua carne hanno per il popolo cinese: le fluttuazioni della sua produzione e della sua vendita, nonché quelle esigue del consumo, sono da sempre un indicatore certo nell'analisi dell'economia dell'intero Paese, per cui l'argomento rimane molto scottante! Parallelamente, mancano trecentosessantacinque giorni esatti all'apertura dell'Expo 2010 e con cerimonie a Beijing, Hong Kong e Shanghai si è dato inizio anche al programma delle centinaia di migliaia di volontari che faranno da motore della manifestazione. Al momento – per la perfetta riuscita dell'expo cinese – mancherebbe solo all'appello l'assenso di partecipazione da parte degli USA, che pare non abbiano ancora trovato la copertura finanziaria necessaria alla loro partecipazione all'evento. Solo a dirlo pare fantascienza: la grande superpotenza dell'occidente che schiacciata dalla crisi che probabilmente ha essa stessa iniziato a generare, non trova fondi per mostrare la propria faccia imbellettata di stelle e strisce d'orgoglio alla più importante manifestazione mondiale del prossimo anno. Si diceva, mancano "solo" trecentosessantacinque giorni e la granguignolesca Shanghai – "maitresse" ufficiale del Grande Paese – non accetterà certo intoppi di sorta, per esercitare di nuovo – dopo le Olimpiadi dello scorso agosto – il proprio fascinoso soft power sul palcoscenico mondopolitico. Di certo non sarà causa possibile d'imbarazzo una malauguratamente possibile pandemia, di cui nemmeno ci si può nominare responsabili! Mentre i cinesi stanno controllando e cercando di evitare l'ingresso della influenza suina nel Paese - ripeto

che al momento in Cina non sono stati segnalati casi d'influenza suina - è crescente il fenomeno dei turisti autoctoni che annullano i propri viaggi in Messico, Usa e anche Europa, non essendo ancora chiaro l'evolversi della situazione e quali i rischi reali di contagi in quelle zone. La nazione Gialla sembra comunque essersi preparata a combattere una "guerra" senza quartiere con questa possibile ennesima piaga, forte anche delle terribili esperienze di tempi non ancora così lontani da poter essere dimenticati, che ne hanno affinato i metodi ed i mezzi per farne fronte. All'aeroporto di Shanghai, nei giorni scorsi, scene quasi da film a bordo di un aereo in arrivo da Città del Messico. Per tre ore a tutti i passeggeri - senza che alcuno avesse manifestato particolari condizioni di salute o sintomi da poter imputare ad una qualsiasi patologia - è stato impedito di mescolarsi con il resto della popolazione dell'aeroporto a causa di controlli capillari effettuati dai sanitari su ogni singolo passeggero. Tutto è bene quel che finisce bene: nessuno a bordo aveva neppure uno straccio di raffreddore primaverile, per cui tutti liberi di andarsene verso il proprio destino cinese. Eccesso di prevenzione? Mica tanto, perché in realtà non si tratta che di un drastico ripristino delle misure d'emergenza già utilizzate per combattere la SARS del 2003 ed ora ripescate per cercare di prevenire la diffusione dell'influenza suina anche in Cina. Misure che ora interessano diverse grandi città, secondo lo schema preventivo definito dai cinesi, basato su tre priorità: comunicazione, isolamento, trattamento. Da ieri, infatti, tutti gli ospedali di Shanghai hanno ricevuto l'ordine di controllare in maniera particolare il decorso di chi presenta sintomi anomali e febbre superiore ai 38.5 gradi. Nel dubbio, saranno comunque isolati anche pazienti con sintomi simil - influenzali ed i controlli estesi a tutti coloro che possono essere entrati in contatto con il paziente di recente. Dottori ed infermieri hanno ricevuto particolari sessioni di training ad hoc relativi alle procedure ed alle attività in presenza di casi di influenza suina, così come sono stati distribuiti medicinali per fronteggiare un repentino inasprimento delle condizioni di salute della popolazione. La preoccupazione quindi esiste e persiste, ma l'attivismo di chi sa fronteggiare cataclismi naturali e non, si manifesta anche in questo caso nella sua maestria: i cinesi sono stanchi di essere guardati col sospetto riservato agli 'untori' di fronte ad ogni evento catastrofico avvenuto nel mondo negli ultimi 20 anni! E non parlo certo solo di epidemie, pandemie, adulterazioni - certo la lista dei sospetti è parecchio lunga - ma persino della famigerata crisi economica che ha investito il Globo

nell'ultimo anno: in Cina se ne parla – sui giornali e nei salotti finanziari – come della ‘crisi internazionale’, quasi che ai cinesi stessi non riguardasse poi così tanto, quasi come se fosse qualcosa di cui loro leggono sui giornali o sentono parlare alla televisione. Questo in fondo è il messaggio del Governo all’economia locale: per l’economia, l’implementazione drastica delle infrastrutture sembra l’asso calato dal governo in questa fase, anche se si può dire che fosse già stato preventivato prima del palesarsi della crisi stessa. Aeroporti e ferrovie sono effettivamente al centro di ingenti investimenti preventivati anni fa ed il Paese è ancora lontano da aver finito di costruire, anzi, lo farà ancora per decenni assorbendo in questo modo migliaia di lavoratori oggi lasciati a casa! Parlando poi di mercati finanziari e borsa, uno dei segnali che consentono ai cinesi di mostrare un quasi insolente ottimismo è il fatto che il cittadino del Dragone - a differenza dell'americano ed europeo - è praticamente senza debiti e anzi continua, come una formichina, ad accumulare ingenti riserve di capitali non investendoli proprio. Proprio qui il Governo sta cercando di agire per modificare i comportamenti del risparmiatore: si richiede al cittadino di investire e spendere un po' di più, selezionando gli investimenti solidi e non speculativi o troppo finanziari. Favoriti in questo senso saranno quindi i settori industriali, gli energetici, l'elettronica e i tecnologici, settori trainanti anche nel futuro della crescita di un Paese il cui Governo parecchio presta attenzione a fornire linea guida da seguire per monitorare da vicino la propria crescita. Ed è sempre il Governo – la Grande Madre del Grande Paese – che rassicura il cittadino cinese medio: non saremo toccati dalla epidemia di febbre suina – abbiamo messo in atto manovre al di là di ogni possibile fallo - non subiremo la crisi come gli antagonisti americani che faticano a reperire il denaro necessario per venire ad assistere al nostro ennesimo trionfo d’immagine e d’organizzazione del prossimo anno – la crisi per noi è solo una eco lontana, noi costruiamo infrastrutture e possiamo spendere di più – e continueremo a crescere, magari un po’ meno velocemente di prima, ma forse – chissà – persino meglio!